

MEDIA & REGIME | di Luigi Franco

25 giugno 2010

Commenta (12)



Segui il fatto quotidiano

più popolari



o Noi del Fatto Quotidiano

Mobbizzato in Rai da cinque anni. Ora spiega perché viale Mazzini deve tornare ai cittadini

Gilberto Squizzato, ideatore di fiction a basso costo, è autore di "La tv che non c'è", un'inchiesta sui mali di una televisione pubblica che va riformata il prima possibile



“Ogni giorno, da cinque anni, vado nel mio ufficio di Corso Sempione, in attesa di conoscere su quale dei tanti progetti di fiction da me proposti posso e devo finalmente rimettermi all'opera”. Gilberto Squizzato, trent'anni in Rai come giornalista, autore e regista, nel '95 crea nella sede di Milano un modello di produzione di fiction a basso costo che lo porta a ricevere diversi premi e riconoscimenti, sia in Italia che all'estero. Una bella soddisfazione, insufficiente però a evitare che la sua linea di produzione nel 2005 venga chiusa. “Da allora non ho più ricevuto alcun

incarico di ideazione o realizzazione. Forse oggi, in tempi di vacche magre, con 200 milioni di passivo previsti dal bilancio Rai, quel modello *low cost* meriterebbe di essere recuperato, anche per mettere all'opera tanti nuovi giovani autori”.

Michele Santoro e Paolo Ruffini hanno vinto la causa che hanno fatto all'azienda per continuare a lavorare... E a lei com'è andata?

“Il Tribunale del lavoro a dicembre 2008 ha ordinato alla Rai di restituirmi al mio ruolo di autore e regista di *docufiction* e *real movie* fortemente ancorati all'attualità. Attendo da un anno e mezzo, con comprensibile impazienza, che sia applicata la sentenza”.

Se no?

“Dovrò tutelare la mia dignità professionale, come ha detto Ruffini, a cui il giudice ha dato ragione. Il presidente Garimberti, comunque, ha dichiarato che le sentenze del tribunale vanno sempre eseguite, anche quando non piacciono all'azienda”.

Agostino Saccà, quand'era direttore di Rai Fiction, ha accentrato su di sé il potere di promuovere e finanziare le nuove produzioni. E i *real movie* da lei diretti non sono più piaciuti...

“Forse costavano troppo poco, non so... O forse non era gradito che nascessero all'interno dell'azienda con l'apporto di troupe e mezzi Rai. Ma il problema è molto più ampio e non riguarda la mia persona: l'accentramento della fiction imposto da Saccà ha sottratto alle direzioni di ogni rete una parte consistente della loro autonomia editoriale. Mi pare che ora si voglia accentrare anche l'intrattenimento di tutte le reti sotto un'unica direzione. Ma un'azienda editoriale troppo accentrata non può che portare a un'omologazione del prodotto”.

L'ideazione e produzione dei programmi è sempre più affidata a società esterne. Che ne sarà della Rai?

“Se prevarrà questo orientamento, la tv pubblica rischia di ridursi a una semplice società finanziaria destinata a mettere in onda quasi soltanto programmi pensati e realizzati al suo esterno. Ma quel punto, per coerenza, bisognerebbe privatizzarla”.

Nel suo libro *La tv che non c'è, come e perché riformare la Rai* (Minimum Fax) lei però afferma che la televisione pubblica non può essere privatizzata.

“Come l'acqua, la Rai va considerata un bene comune, strategico e vitale. Quindi va riconsegnata ai cittadini, attraverso un Consiglio di amministrazione o un Comitato editoriale in cui la maggioranza sia espressa non da rappresentanti del sistema politico, ma della composita realtà del Paese: membri scelti dalle associazioni degli utenti, dal mondo del lavoro, della cultura, degli

messi al centro del...

- di Peter Gomez
- o **Ma io difendo quella croce** di Marco Travaglio
- o **La legge è uguale anche per lui** di Marco Travaglio
- o **Berlusconi e la violenza: la forza dei fatti e...** di Redazione
- o **Dove arriva Il Fatto e perché** di antifattoblog

Segnala una notizia

Altri Blog

[Gianni Marsilli](#)
BIO | RSS

[Gianni Vattimo](#)
BIO | RSS

[Fulvio Abbate](#)
BIO | RSS

[Silvia D'Onghia](#)
BIO | RSS

[Antonella Mascali](#)
BIO | RSS

[Giampiero Calapà](#)
BIO | RSS

[Maurizio Chierici](#)
BIO | RSS

[Leo Sisti](#)
BIO | RSS

[David Perluigi](#)
BIO | RSS

MEDIACENTER



BrancherPedica.mp4

Il ministro Aldo Brancher non si è presentato al processo di Milano per la...

autori, dell'editoria, dell'arte e dello spettacolo. Solo una Rai svincolata dalla morsa dei partiti e da ogni interferenza del governo può garantire ai cittadini un'informazione autenticamente libera, autonoma e pluralista”.

Il libro inizia con una dedica al “colore viola” e si conclude con la proposta di una legge di iniziativa popolare. Per riformare la tv pubblica si può solo partire dal basso?

“Sarebbe stupendo se fossero i partiti a fare un passo indietro. Ma nessuno di loro ha finora voluto praticare un reale disarmo bilaterale. Solo una forte mobilitazione dell'opinione pubblica potrà indurli a ritirarsi dal servizio pubblico”.

Il presidente Garimberti ha detto che “o si cambia o si muore”...

“È così. Ma chi voleva far morire la Rai non era forse la P2? È questo che intendiamo permettere?”.

Se non muore, la tv pubblica invecchia: per i giovani oggi è quasi impossibile essere assunti...

“Sono centinaia i giovani che lavorano ai programmi di rete, ma in larga maggioranza vengono assunti temporaneamente dalle società esterne che producono in appalto. Queste energie fresche e innovative devono invece diventare il nuovo nerbo editoriale del servizio pubblico, che altrimenti rischia di perdere contatto con la realtà e risultare marginale nel nuovo mondo multimediale. Al sindacato dei giornalisti Rai proporrei una formidabile prova di solidarietà dei “garantiti” verso i giovani disoccupati: indire un referendum tra i colleghi su una proposta di autoriduzione dello stipendio del 2% per i redattori, 3% per i capiredattori e 10% per i direttori. La cifra risparmiata andrebbe reinvestita in nuovi contratti regolari e stabili per giovani giornalisti”.

Lei scrive che l'attuale sistema di governance della Rai non consente di rimuovere un direttore di tg che gestisca l'informazione in modo scorretto. Mi viene in mente Augusto Minzolini. Sbaglio?

“Ho finito di scrivere il libro alcune settimane prima che Minzolini fosse nominato alla direzione del Tg1. Il problema non sono le singole persone, ma l'intero sistema Rai: come si potrà rimuovere un dirigente o un direttore che abbia disatteso i doveri del servizio pubblico se la sua nomina è di fonte politica? Anche per questo i meccanismi di scelta dei vertici aziendali devono essere sottratti una volta per tutte all'arbitrio della partitocrazia. Se poi ci mettiamo anche il conflitto di interessi...”.

Condividi:

Commenta

Se ti iscrivi al sito non dovrai più confermare i tuoi commenti tramite email (iscriviti)

Nome (required)

E-mail (non verrà pubblicata) (required)

Sito web

Inviando questo form dichiari di aver preso visione e di accettare i termini e condizioni di utilizzo di questo sito.

ELENA 25 giugno 2010 alle 17:30

una RAI così, che tiene in formalina i suoi talenti migliori, è destinata a morire. O forse è già morta.

[Replica](#) [Segnala abuso](#)

MARCO 25 giugno 2010 alle 18:02

I partiti dovrebbero smettere di usare la Rai.
così come la Rai dovrebbe smettere di usare la politica.
forse c'è anche una tendenza troppo servilista e interessata del giornalismo italiano, che non aiuta a far sì che le due entità possano o abbiano veramente voglia di svincolarsi l'una dall'altra.

[Replica](#) [Segnala abuso](#)

PIETRO

25 giugno 2010 alle 18:22

Quando una professionalità del livello di G. Squizzato viene considerata un peso ed un costo e non una risorsa, appaltando all'esterno documentari, fiction e quant'altro fa spettacolo, possiamo senz'altro dire che la RAI è "alla frutta" e il bilancio non può che essere negativo sia dal punto di vista della gestione economica che dello "share". Non solo, non incoraggia e non valorizza figure professionali che anni fa ha formato con un master: li utilizza come liberi professionisti con partita IVA e con contratti della durata di 8 - 9 mesi a circa 8 mila euro lordi/anno. Che futuro sta dando a questi giovani la RAI che dovrebbe essere un "esempio" per le altre aziende?

Replica Segnala abuso

BEATRICE

25 giugno 2010 alle 18:27

sarebbe anche interessante capire quali sono e soprattutto di chi sono le società esterne a cui si appoggia la rai...

Replica Segnala abuso

GUGLIELMO TRUPIA

25 giugno 2010 alle 21:22

qua non avete capito. l'obbiettivo di berlusconi è distruggere la rai ridurla a brandelli epr poi farla privatizzare e... comprarsela!

Replica Segnala abuso

MARCELLO

26 giugno 2010 alle 09:34

Concordo pienamente

Replica Segnala abuso

STRAFATTO

26 giugno 2010 alle 00:15

mi sembra che squizzato abbia sufficienti argomenti da portare, senza tirare in ballo la P2. gli ultimi 5 anni non abbiamo visto un solo governo. o vuol dire che son tutti piduisti? credo di no, ma così banalizza tutto.

Replica Segnala abuso

LUCA B

26 giugno 2010 alle 05:21

Sottoscrivo in pieno quello che dice Squizzato: i partiti fuori dalla RAI! Cito un testo molto interessante che tratta della tv sotto un altro aspetto: la rappresentazione delle donne italiane in televisione. Si intitola "Il corpo delle donne". Speriamo in un cambiamento

Replica Segnala abuso

ELWOOD

26 giugno 2010 alle 07:27

ora è ancora peggio che privatizzare... la rai è un ente pubblico gestito per interesse privato dalle solite "bande"..

Replica Segnala abuso

PIERO

26 giugno 2010 alle 08:44

La RAI è la prima ad applicare pesantemente, anche se non è ancora legge, il BAVAGLIO VOLUTO DAI POLITICI (sorry POLITIKO).
pierok

Replica Segnala abuso

STUFATONANTE

26 giugno 2010 alle 09:11

poooooverino..! mi ricordo ancora le belle trasmissioni che furono i suoi primi vagiti di regista: "pronto polizia". un bel lavoro di apologia della PS in puro stile Gelli. certo, rispetto a certa monnezza prodotta poi, il nostro fa anche la figura del santo, ma ormai a santificare qualcuno basta che gli cada una coperta in testa.
best regards

Replica Segnala abuso

MARCELLO

26 giugno 2010 alle 09:32

Spero in una RAI che torni ai livelli che aveva qualche decennio fa. Una RAI che, libera dagli introiti pubblicitari, basandosi solo sul canone, ridiventi una televisione di servizio, informazione e cultura. Io credo che si avrebbero sorprese negli indici di ascolto che non sarebbero così scarsi come si vuol pensare. Una informazione viva che dia spazio alla sperimentazione e aperta a chi ha nuove idee in termini di comunicazione. Io il canone di una RAI così lo pagherei volentieri! Oggi, con questa RAI ci sto pensando...

Replica Segnala abuso

BLOG

Achille Saletti, Aglio e Cipolla, Alberto Puliafito, Aldo Ferrara Massari, Alessandro Oppes, Alessio Di Grazia, Alessio Liberati, Angela Napoli, Angelo Guglielmi, Antonella Mascali, Antonio Massari, Antonio Padellaro, Barbara Di Fresco, Beppe Scienza, Carlo Tecce, Chiara Paolin, Claudio Fava, Corrado Formigli, Corrado Giustiniani, Dario Bressanini, David Perluigi, David Riondino, Debora Mancini, Debora Serracchiani, Diego Finelli, Donata Righetti, Domenico Iannacone, Eduardo Di Blasi, Elena Valdini, Elisa Battistini, Emanuele Fucecchi, Enrico Fierro, Elisabetta Reguitti, Fabio Amato, Fabio Picchi, Federico Mello, Federico Pontiggia, Flavio Oreglio, Felice Lima, Forchetta asinistra, Franca Rame, Francesco Sylos Labini, Fulvio Abbate, Giampiero Calapà, Giampiero Gramaglia, Gian Luca Mazzella, Gianni Marsilli, Gianni Vattimo, Giovanni Avena, Giuliano Marrucci, Guido Harari, Gisella Ruccia, Jacopo Fo, Leo Sisti, Lidia Ravera, Lorenzo Pavolini, Loris Mazzetti, Luca De Carolis, Luciano Lanza, Luigi Furini, Maria Bonafede, Mario Cotelli, Marco Albino Ferrari, Marco Travaglio, Marco Vicari, Mario Agostinelli, Mario Natangelo, Matteo Winkler, Massimo Cavallini, Maurizio Chierici, Maurizio Torrealta, Mauro Meggiolaro, Michele de Gennaro, Natalino Balasso, Paolo Berdini, Paolo Farinella, Paolo Flores d'Arcais, Paolo Mondani, Paola Zanca, Pasquale Rinaldis, Peter Gomez, Piergiorgio Odifreddi, Sonia Alfano, Sandro Ruotolo, Silvia D'Onghia, Simone Perotti, Stefano Citati, Stefano Feltri, Tommaso Sodano, Trarco Mavaglio, Valentina Giannella, Vincenzo De Cecco & Riccardo Cremona, Vincenzo Iurillo

NOTIZIE

Politica & Palazzo, Giustizia & impunità, Media & regime, Economia & Lobby, Lavoro & precari, Ambiente & Veleni, Sport & miliardi, Cronaca, Mondo, Società, Scuola, Tecno, Terza pagina, Piacere quotidiano, Cervelli in fuga, Documentati!, Misfatto

SEGUITECI

Abbonati ora!

Facebook, Twitter, Feedfriend, Youtube, Flickr